

CARMe e i Fori dei Municipi
Le plenarie del CARMe - Ciclo di incontri
Metropolitano Urban Center Roma
16/01/2026

Introduzione - Walter Tocci

I “Fori dei Municipi” è nome del più ambizioso e originale progetto culturale per la Città Metropolitana e per la Campagna Romana. L’idea di base consiste nel gemellaggio tra l’area dei Fori imperiali e le aree archeologiche che per ciascun Municipio rivestono un’importanza analoga a quella dei Fori Imperiali per l’intera città. Queste aree saranno chiamate appunto “Fori dei Municipi”.

La proposta è stata elaborata nello studio per il Piano Strategico del Centro Archeologico Monumentale (CARMe), in base alla previsione del PRG vigente, a cura del Laboratorio di pianificazione coordinato dal prof. Carlo Gasparrini e animato da professori e giovani ricercatori di Sapienza e Roma Tre, con il supporto di Risorse per Roma. Il gemellaggio si dovrà concretizzare con la cura delle connessioni di trasporto e ciclopeditoni e si accompagnerà ad adeguate iniziative di promozione culturale.

Le aree saranno definite in accordo con le istituzioni municipali e con la ricca rete di associazionismo ambientale e culturale sulla base di due criteri: punti di innesco di più ampie riqualificazioni di reti ecologiche e di itinerari culturali; luoghi espressivi di centralità sociali e culturali. Per esempio, una localizzazione di grande suggestione è l’area di Gabii, la più lontana dai Fori nella storia e nello spazio. Nella storia in quanto antica città di origine preromana; nello spazio perché il sito archeologico è prossimo alle stazioni della metro C al confine comunale, mentre il capolinea è stato attivato di recente proprio in via dei Fori. Il ritorno verso il centro può essere offerto dalle piste ciclabili delle consolari Prenestina e Collatina.

Nel progetto “Fori dei Municipi”, infatti, una funzione strategica è svolta proprio dalla raggiera delle vie consolari, la più duratura forma territoriale di Roma. Oggi sono corridoi tra centro e periferia attraversati con indifferenza dai pendolari.

Proviamo a immaginarle come viali scanditi da grandi alberi, con spazi pedonali ampliati e arricchiti dall’arredo urbano, gli slarghi e i crocicchi trasformati in piazze distinte da installazioni artistiche, le piste ciclabili, le facciate dei palazzi restaurate o colorate, una suggestiva illuminazione notturna e i giochi d’acqua per ricordare che siamo a Roma nella città delle mille fontane, non solo in centro storico

Non si tratta solo di infrastrutture, sono codici urbani profondamente radicati nell’immaginario, come è confermato dalla toponomastica. Solo a Roma quasi tutti i quartieri dell’espansione novecentesca prendono nome dalle consolari che l’hanno resa possibile. Se si chiede a qualcuno la residenza, la risposta è quasi sempre del tipo: abito al Tiburtino, al Salario, al Prenestino, all’Aurelio e così via.

Le consolari, quindi, sono anche strutture narrative della forma urbana. Nella lunga durata hanno narrato i fasti imperiali, e poi la pietas medievale, l’intelligenza rinascimentale, la gloria barocca, fino a decadere nella miseria edilizia della modernità novecentesca. Eppure sono ancora strutture vive e potrebbero raccontare qualcosa di meglio nel secolo che viene.

Con i “Fori dei Municipi” emerge un nuovo racconto possibile. La raggiera non è più al servizio dell’espansione edilizia, ma annuncia il riconoscimento di ciò che è più prezioso per la vita di Roma: le reti ecologiche e la memoria storica sedimentata intorno a quei tracciati.

Il progetto del Centro Archeologico Monumentale (CArMe) si congiunge – non solo nel territorio, ma anche nell’impegno finanziario e nell’immagine urbana - alla cura dei reperti e dei musei allocati nei quartieri e nel suburbio.

I siti municipali, sostenuti dalla nervatura dell’accessibilità, contribuiscono a svelare la ricchezza del diffuso patrimonio ambientale, archeologico e monumentale. È il tentativo di coinvolgere i romani nella riscoperta della città antica come leva per la trasformazione della città di oggi.

Presentazione - Giuseppe Battaglia, Assessore alle Periferie

Il progetto CarMe propone un cambio di prospettiva che condivido pienamente: restituire la città antica alla vita quotidiana, riportandola a essere uno spazio vissuto dai cittadini e non soltanto un museo a cielo aperto o una destinazione turistica. È un’idea semplice solo in apparenza, perché ci invita a ripensare il rapporto tra patrimonio e città contemporanea, tra memoria e vita.

Tra i passaggi del documento che più mi hanno colpito c’è quello dedicato ai due conservatorismi ai quali il progetto intende opporsi: da una parte quello che congela la città nel passato, riducendola a museo; dall’altra quello che la trasforma in un prodotto turistico, impoverendone progressivamente l’identità. È una riflessione che dovrebbe accompagnare ogni discussione sul futuro di Roma, perché il rischio è sempre lo stesso: dimenticare che una città storica continua a essere, prima di tutto, una città abitata.

Il turismo, naturalmente, non è il problema. Al contrario, rappresenta una risorsa straordinaria e irrinunciabile. La sfida per chi amministra la città consiste però nel governarne gli effetti, affinché la valorizzazione del patrimonio produca ricchezza e opportunità senza sottrarre ai cittadini gli spazi della loro vita quotidiana. Per questo l’idea di restituire i Fori alla quotidianità dei romani mi sembra centrale.

Allo stesso tempo, pari attenzione deve essere rivolta alle periferie, dove è custodito un patrimonio storico, archeologico e paesaggistico spesso poco conosciuto e ancora meno valorizzato. È proprio da quei territori che può prendere forma un nuovo racconto della città, capace di ricomporre una frattura che per troppo tempo ha separato il centro dal resto di Roma.

In questa prospettiva acquista un significato particolare la scelta di mettere in relazione il centro con le periferie. Penso al quadrante sud-est, dove luoghi come Gabii, il Parco Alessandrino, il Quarticciolo, la Mistica e altri siti archeologici potrebbero costituire un unico sistema territoriale, capace di intrecciare storia, paesaggio e vita contemporanea. È un patrimonio sul quale associazioni, cittadini e realtà locali lavorano da molti anni con passione e continuità. Oggi esistono finalmente le condizioni per trasformare quel lavoro in una visione più ampia.

Perché questo accada, però, è necessario che cresca una consapevolezza ancora troppo debole: i Municipi, le istituzioni territoriali, le scuole, le associazioni e le comunità locali devono diventare protagonisti di questo percorso.

È una convinzione questa che nasce anche dall’esperienza amministrativa. Lo vedo nel lavoro che stiamo portando avanti al Quarticciolo: le risorse del PNRR hanno consentito di realizzare opere importanti, ma i cantieri, da soli, non producono sviluppo sociale ed economico. Le questioni decisive si pongono una volta conclusi gli interventi: quale futuro immaginiamo per quei quartieri quando i lavori saranno conclusi?

Le periferie hanno bisogno di ritrovare identità, occasioni e prospettive. In questo senso, la valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico può diventare molto più di un intervento di tutela: può trasformarsi in uno strumento di rigenerazione urbana e sociale, capace di generare nuova qualità, nuove opportunità economiche e un rinnovato senso di appartenenza.

Sappiamo che è una sfida complessa. La partecipazione è indispensabile, ma richiede tempo, metodo e un lavoro paziente di ascolto, capace di rendere le comunità protagoniste delle scelte che le riguardano.

Ed è anche per questo che il progetto CarMe guarda lontano. I suoi risultati non saranno immediati, ma molto ambiziosi, in grado di trasformare la città nei prossimi anni. Il Giubileo straordinario del 2033 può rappresentare un orizzonte concreto entro cui consolidare una visione capace di ricucire il rapporto tra centro e periferie.

Piano Strategico Operativo del CArMe

Delegato per il Sindaco: Dott. Walter Tocci

Coordinamento tecnico scientifico: prof. arch. Carlo Gasparri con Arch. Valeria Sassanelli

Convenzione tra Roma Capitale, Risorse per Roma, il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e la Facoltà di Architettura di "Sapienza" Roma, Dipartimenti

Consulente del Sindaco per l'archeologia: Prof. Domenico Palombi

I Fori dei Municipi, elaborazione a cura di Arch. Cristina Casadei con la collaborazione di Mirella di Giovine, elaborazione originale nell'ambito dello studio "Il sistema delle vie consolari per un'archeologia pubblica tra il CArMe e il territorio storico delle periferie", gruppo di lavoro: Prof. Arch. Luigi Franciosini, Arch. Mirella di Giovine, Prof.ssa Maddalena Scimemi, Arch. Cristina Casadei, Arch. Rachele Lomurno, Arch. Francesco Protomastro, Arch. Marta Sena

Il piano propone una nuova visione che guarda ai territori esterni all'area centrale monumentale (CArMe), oltre la città consolidata, verso i territori del cosiddetto suburbio, dell'Agro e delle aree di frangia periurbane, cioè la campagna che circonda la città, interpretata secondo una prospettiva diversa.

Questa visione legge la morfologia urbana in relazione alle risorse culturali — tra cui le preesistenze storico-archeologiche — e alle risorse naturali presenti in questi territori, spesso caratterizzati da contesti fragili e confusi, segnati anche da fenomeni di abusivismo edilizio. Attraverso tale interpretazione, queste risorse, peraltro numerose, possono definire sistemi archeologici, ecologici e di mobilità. Tra la campagna e i quartieri cosiddetti "difficili", spesso degradati o privi di una chiara identità urbana, riemergono infatti tracciati antichi, ville, acquedotti e mura: stratificazioni di epoche diverse che raccontano la memoria dell'insediamento e che devono essere valorizzate. Insieme a esse viene riscoperta anche la natura che si intreccia con queste sedimentazioni: aree protette, parchi, campagna coltivata o abbandonata, e spazi di natura spontanea.

Ancora oggi la struttura della città è definita dalla raggiera delle antiche vie consolari, che nel tempo hanno guidato e favorito l'espansione edilizia — talvolta indiscriminata e abusiva — e alle quali oggi è possibile affidare il ruolo di vere e proprie "infrastrutture culturali e verdi" della Roma contemporanea.

Le Consolari, le antiche vie di Roma

Com'è noto la Roma imperiale era una città molto estesa, che si espandeva dal centro, il luogo dei Fori, della vita pubblica, fino ed oltre gli attuali confini comunali, con ville rustiche, imperiali, necropoli, tombe e mausolei che si sviluppavano prevalentemente lungo la struttura radiale delle antiche strade consolari. Ancor oggi questo sistema radiale, lungo il quale troviamo monumenti antichi, che formano precise unità storico-topografiche-archeologiche (Lorenzo Quilici), risulta essere l'elemento dominante della topografia suburbana.

Il progetto strategico qui presentato propone che tali unità archeologiche, insieme ai sistemi di aree verdi, possano definire interventi per lo spazio pubblico e contribuire alla riqualificazione di luoghi degradati, permettendo al tempo stesso di raccontare la storia dell'insediamento e la memoria della città. Il sistema si fonda sulla forma ancora riconoscibile della città antica: l'area centrale monumentale, da cui si diparte la raggiera delle vie consolari che, attraversando le cinte murarie, si estende verso l'Agro e la campagna romana fino ai confini comunali. In questo modo si propone di ricongiungere il CArMe con i territori del suburbio, svolgendo un ruolo significativo nell'assetto della città e nel necessario riequilibrio urbano.

Si configura così un sistema spaziale e culturale capace di mettere in relazione l'area archeologica centrale con i quartieri periferici, raccontando la storia antica e recente della città e offrendo un insieme di percorsi e modalità di fruizione accessibili a tutti: a piedi, in bicicletta, ma anche attraverso i sistemi di mobilità pubblica e privata — in treno, autobus, automobile o lungo le linee della metropolitana.

Integrazione di sistemi: sistema archeologico e verde, accessibilità

Sistemi archeologici e infrastrutture verde e blu si integrano in una logica di reti di spazi culturali, contribuendo alla definizione di nuovi spazi pubblici rilevanti, i cosiddetti "Fori della periferia". Inoltre, con la crescente offerta di mobilità pubblica, grazie alle nuove linee della metropolitana e alle ferrovie regionali, questi luoghi diventano più facilmente raggiungibili, migliorando l'accessibilità complessiva dei contesti periferici. Di conseguenza anche l'offerta turistica e culturale della città si amplia e si diffonde maggiormente sul territorio urbano. Attraverso l'intervento sulle consolari, l'obiettivo è ricostruire sistemi archeologici e naturali capaci di immettere qualità urbana proprio nei territori periferici.

L'archeologia pubblica

In quest'ottica assume particolare rilevanza il valore pubblico dell'archeologia, capace di contribuire a strutturare e far vivere la città, restituendo, attraverso la riconquista e la valorizzazione dei luoghi, spazi aperti e cultura fruibili da tutti, e generando vera qualità urbana proprio nei contesti più difficili.

Questo tipo di riconnessione con l'Agro può inoltre migliorare la resilienza della città, insieme al rafforzamento dell'infrastruttura verde, contribuendo ad affrontare le nuove sfide ambientali, sociali ed economiche di fronte alle quali si trovano oggi le grandi città metropolitane.

Creare qualità e spazio pubblico nei territori degradati della periferia a partire dalle risorse culturali e naturali

Partendo da queste basi, il progetto si propone di individuare luoghi da recuperare e valorizzare, capaci di guidare le scelte di trasformazione e gli interventi nelle aree periferiche. In parallelo al progetto CArMe per l'area centrale, l'azione si sviluppa lungo le Consolari nei territori periferici,

intervenendo sui luoghi dell'archeologia in una sorta di gemellaggio di riscoperta e valorizzazione che connette il centro con i territori più esterni.

Si tratta di un modo diverso di lavorare sulla città: rivivere e riscoprire la città antica per costruire la città futura, “perché senza storia non c'è futuro” (I. Insolera). Anche oggi, nonostante lo sviluppo spesso indiscriminato e disordinato, la città può ancora ritrovare un proprio ordine fondato sulle risorse storiche e naturali, configurando una sorta di “paesaggio ordinatore” e di paesaggio identitario (V. Calzolari).

La consapevolezza di tali risorse storico culturali da parte delle comunità

Roma è una città molto viva, nella quale si registra una diffusa consapevolezza civica e un forte riconoscimento dei valori culturali. Ne sono testimonianza la presenza di Ecomusei, Comitati e Associazioni che da molti anni lavorano su questi temi. Si tratta di una realtà ricchissima di fermento dal basso, capace di esprimere istanze culturali ed ecologiche spesso radicate in una lunga storia di impegno, approfondite e propositive.

Molti dei sistemi e delle scelte di luoghi individuati nel progetto che segue sono infatti costruiti proprio sulla base di proposte e iniziative provenienti dal basso: progetti e battaglie civiche fondate sulla consapevolezza e sulla partecipazione delle comunità locali.

Alcune delle scelte coincidono inoltre con interventi già in corso da parte dell'Amministrazione o del Ministero della Cultura, proprio con l'obiettivo di rafforzare l'incisività e la portata del progetto “CArMe e i Fori dei Municipi”.

La selezione dei luoghi non può tuttavia considerarsi definitiva e resta tuttora oggetto di confronto e valutazione da parte dei cittadini e degli organi competenti.

Il progetto strategico per “I Fori dei Municipi”, inserito nel Piano Strategico CArMe

Sintesi per punti

Obiettivi

Il riconoscimento dei luoghi, la consapevolezza dei valori, il reincanto della città

L'obiettivo strategico è quello di definire un sistema di paesaggio basato su spazi per la vita pubblica, a partire dalla struttura stessa della città storica, dalla sua morfologia e dalle risorse archeologiche e di capitale naturale, ancora così presenti e diffuse.

Tale sistema per sua natura è profondamente qualificato dalla presenza capillare di risorse, disseminate lungo le direttrici radiali, memorie archeologiche capaci di conferirgli il carattere di paesaggio identitario.

Tale sistema è profondamente connesso con i fiumi Tevere, Aniene, e Almone, lungo cui si è sviluppato l'insediamento e la stessa vita della città antica.

Attraverso tale approccio si ambisce a scoprire la qualità culturale, ambientale, e sociale dei luoghi che accolgono la vita di tutte le persone. Qualità che risiede nel significato e nella forma e che possiamo rintracciare nella storia dell'evoluzione delle nostre città, delle nostre campagne.

L'obiettivo è quindi quello di generare qualità della vita nei luoghi che accolgono la vita delle persone, spesso dimenticata nei contesti più fragili della città.

Il paesaggio conserva memorie tangibili. Per il reincanto della città la mappa si propone di dar voce a quei siti che ancora custodiscono memoria concreta dei paesaggi che furono ed affidare a loro i racconti dell'immaginario. I luoghi dell'immaginario nostalgico fanno ritorno al luogo concreto. In questo modo, con la loro capacità narrativa di cui li ha caricati l'immaginario condiviso, danno un significato a quanto ci circonda, aiutando a recuperare la percezione di "quelle peculiarità che, se opportunamente conosciute, possono indirizzarne quella cosa difficile, smarrita o inafferrabile che si definisce qualità della vita.

Tutte queste cose insieme sono indubbiamente le nostre città, le nostre campagne, le nostre stesse case. Certo l'orizzonte del paesaggio agricolo che accoglie anche l'occhio distratto del guidatore d'autostrada. Certo, il profilo delle case, l'immagine della città che silenziosamente nutre la nostra vita e il nostro lavoro" (Emiliani, 1979).

L'obiettivo concreto è di definire un sistema di spazi aperti e pubblici caratterizzato dalla presenza del patrimonio storico e archeologico per la fruizione del territorio municipale di Roma, e l'ambizione di far comprendere ai suoi abitanti e ai visitatori come la città sia ancora in grado di parlare concretamente delle proprie memorie.

Non solo nel Centro Monumentale, dove il paesaggio storico e archeologico è certamente predominante, ma anche, e talvolta persino con maggior forza, ai margini della città, tra i caseggiati del suburbio o nella campagna aperta, anche nella periferia, e forse soprattutto nella periferia, seppur alterata, risiede la capacità di ridare voce ai luoghi.

Riattivare le relazioni che distendono i flussi dei visitatori su una scala più ampia promuovendo un gemellaggio fra il CArMe e le aree archeologiche dei territori della periferia

Criteri

La scelta dei luoghi di intervento nei Municipi

Quattro criteri guida per la selezione dei luoghi in cui intervenire, sviluppandone le potenzialità, la lettura delle loro sedimentazioni, per possibili gemellaggi con CArMe:

- risorsa culturale del sistema, complessivo;
- risorsa ecologica per il potenziamento dell'infrastruttura verde e blu;
- accessibilità attraverso il sistema della mobilità pubblica, esistente o da potenziare;
- consapevolezza dei cittadini, reale istanza culturale della collettività.

Non si tratta, quindi, di una scelta operata per punti diffusi sul territorio, ma di una scelta ponderata che si basa sulla continuità di sistema, sulla base dei criteri suddetti, nella logica di ridefinire relazioni di continuità di quei luoghi ritenuti particolarmente significativi, molto sentiti come risorse identitarie dai cittadini, atti quindi a definire un assetto spaziale di spazi pubblici, un paesaggio identitario.

In ogni caso l'elemento della mobilità pubblica, stazioni, mobilità dolce è sempre strettamente connessa per garantire la migliore accessibilità a romani e turisti.

Strategie

L'archeologia infrastrutturante: Consolari, mura, porte urbliche e acquedotti

Per dare forma ad un sistema di spazi aperti interconnessi con in CArMe e tra di loro, che restituisca coerenza e significato alle numerose memorie archeologiche disperse nel suburbio romano, è fondamentale partire dagli elementi infrastrutturali che, fin dall'antichità, hanno dato forma e ordine al territorio: le vie consolari, le mura urbliche e gli acquedotti.

Questi sistemi, che potremmo definire infrastrutture archeologiche, originariamente concepiti per garantire la mobilità, la difesa e l'approvvigionamento idrico della città, hanno delineato l'organizzazione spaziale di Roma e del suo territorio. In particolar modo, le vie consolari, che hanno conferito al territorio una struttura radiale che ancora oggi è percepibile. Recuperare e valorizzare questi assi e più in generale queste archeologie infrastrutturanti significa, non solo ripristinare le connessioni fisiche tra le diverse parti della città, ma anche riattivare le relazioni storiche tra ciò che oggi per via della sua condizione isolata di frammento ha perso significato

Le consolari, i settori urbani con i sistemi, i luoghi individuati

- **Municipi II, III, IV - Tra Salaria e Collatina. I villaggi del *Latium Vetus* preromano lungo il Tevere e l'Aniene**
Antemnae
Antica città di *Crustumium*
Casale della Cervelletta
Ponte Mammolo
- **Municipi V-VI + VII - Il paesaggio di ville produttive e torri medievali lungo tra Prenestina e Casilina**
Gabii e Ponte Lupo: da dove arrivano l'acqua e la pietra

Il fosso dell'Osa
- **Municipi VII, VIII - Su basoli e tra sepolcri. Ripercorrere le antiche consolari: via Appia e via Latina**
La via Latina, antico tracciato consolare
- **Municipi VIII, IX - Insediamenti lungo la via Laurentina**
La necropoli di Laurentum
- **Municipi X, XI - Lungo le sponde del Tevere tra paesaggi sacri e fluviali**
Lucus Fratrum Arvalium
Approdo fluviale di Ostia antica
- **Municipi XII, XIII - Presidi lungo l'Aurelia**
Villa delle Colonnacce
Castel di Guido
- **Municipi XIV, XV - Verso l'Etruria e lungo la via Flaminia**
Veio, città etrusca
Galeria Antica: tracce etrusche e medievali
La via Veientana: asse storico tra Roma e il mondo etrusco

Dibattito

Sintesi

Tutti esprimono grande apprezzamento per il bel ed ampio lavoro sviluppato, dichiarano la loro massima collaborazione e disponibilità su tale strategia di intervento, considerato anche quanto già avviato sui territori, con studi specifici e progetti, proprio per il miglior collegamento con l'area centrale e la valorizzazione delle aree interessate. Molte Associazioni contribuiscono con i loro studi e i loro approfondimenti. Tutti auspicano il buon esito del progetto come configurato e tempi brevi.

Conclusione dell'Assessore alle Periferie Giuseppe Battaglia

L'impegno dell'Assessorato alle Periferie sarà quello di accompagnare questo processo, così rilevante per la qualità urbana e lo sviluppo dei quartieri della periferia, promuovendo occasioni di confronto nei territori e favorendo il dialogo tra istituzioni, associazioni e cittadini. L'ascolto e la partecipazione dovranno diventare un metodo con cui affrontare questa sfida, nella consapevolezza che le trasformazioni più efficaci sono quelle costruite insieme ai territori.

Presenti il 16 gennaio 2026 alla presentazione del lavoro:

Soprintendenza della Città di Gabii MiC, Soprintendenza Speciale di Roma, Roma Capitale, Dipartimento Urbanistica, Dipartimento di Architettura dell'Università la "Sapienza" di Roma (Prof. Orazio Carpenzano, Prof.ssa Alessandra Capuano), Arch. Valeria Sassanelli, Arch. Guido Ingrao, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi RomaTre (Prof. Giovanni Longobardi), Risorse per Roma (Arch. Marco Tamburini, Arch. Fabrizio Verde, Arch. Luca D'Eusebio), Roma Metropolitane (Arch. Giorgio Pulcini), Coordinamento ICOMOS Lazio, Associazione Salviamo il paesaggio, Associazione Bianchi Bandinelli, Ecomuseo della via Latina, Associazione Arco di Travertino, Comitato della Caffarella, Associazione Torre del Fiscale, Coordinamento territoriale VII Municipio Associazione Retake, Comitato Casilina vecchia-Mandrione, Comitato Prenestina- Città di Gabii, Associazione Parco degli Acquadotti, Assemblea libera ex SNIA Viscosa. Dott. Francesco Erbani, Dott.ssa Alberta Campitelli, Dott.ssa Rita Paris.